

XI ASSEMBLEA NAZIONALE DEL MEIC

CONCLUSIONI DEL PRESIDENTE CIROTTO – 23 OTTOBRE 2011

Cari Amici ,

sta per concludersi questa nostra XI Assemblea nazionale con un bilancio decisamente positivo. Il Movimento ha dimostrato ancora una volta la sua sensibilità nei confronti di un momento di incontro istituzionale dedicato a fare il punto della propria vita, un bilancio del passato e un progetto per l'avvenire. Ne sono testimonianza i numeri: 258 partecipanti e 45 interventi in aula. Abbiamo sperimentato un modo diverso di fare Assemblea, diversificandola dal Congresso.

Quando don Cataldo ed io andammo ad invitare mons. Crociata, gli parlammo della nuova impostazione che il Consiglio aveva in mente di dare all'incontro. Il Segretario generale della CEI si mostrò molto interessato e ci pregò di comunicargli i risultati dell'esperienza. Oggi gli diremo che sono decisamente positivi!

Grazie alla competenza e disponibilità dei relatori (che ringrazio anche a nome vostro) abbiamo avuto l'occasione di affrontare sotto nuove angolature problematiche per molti di noi tanto inedite quanto attuali. Si è trattato di due giornate di impegno continuativo e non solo di tipo intellettuale! Eppure sono state sufficienti a far sorgere tra noi un bel clima di simpatia e di fraternità. Dimostrazione che l'accettazione delle nostre diversità non è solo una mania del presidente!

Dalla rivisitazione delle relazioni e degli interventi liberi, il Consiglio che uscirà eletto da questa Assemblea potrà trarre molti insegnamenti sulla valorizzazione dalle passate iniziative e altrettanto numerosi suggerimenti per l'attività futura. Dalla implementazione anche contenutistica della nostra comunicazione (in accordo con la mozione Gallo), all'incoraggiamento a proseguire nel dialogo interno tra gruppi ed esterno con le altre realtà associative ecclesiali. Dalla raccomandazione a riservare maggior cura alla vita spirituale del Movimento e alla formazione degli aderenti alla ricerca di uno stile comunicativo che faciliti il dialogo intergenerazionale (in accordo con la mozione Binetti). Dalla esigenza di riqualificare il nostro contributo alla vita sociale e politica della nazione all'impegno più schiettamente ecclesiale.

Il nuovo Consiglio avrà tanto materiale su cui lavorare.

Una richiesta precisa è emersa da numerosi interventi ed io sono debitore di una risposta: sul perché della nostra assenza a Todi. Fatto di cui intenzionalmente non ho fatto cenno nella mia relazione.

La risposta è molto semplice. Si è trattato di una riunione a porte chiuse, ad invito, di associazioni e movimenti ecclesiali (ma anche di organismi che non si possono definire tali) scelti secondo criteri di appartenenza ad organizzazioni del mondo del lavoro e a Retinopera. L'invito è stato anche esteso ad altre Associazioni secondo criteri che ignoro. Il MEIC non è stato invitato. Non è buona educazione presentarsi là dove non si è graditi, né me la sono sentita di brigare per ottenere un invito per il MEIC: non fa parte del mio modo di essere né intendo, in questo, cambiare atteggiamento. Forse il nostro modo di pensare e di operare non è stato giudicato organico all'iniziativa. Di più non so. Seguiremo comunque gli sviluppi e sarà il Consiglio a decidere i tempi e i modi più opportuni per eventuali interventi del Movimento.

Vorrei però chiudere l'argomento lanciandovi una sfida. Dalle prime notizie apparse sui mezzi di comunicazione una cosa traspare chiaramente: nessuno ha idee organiche di che cosa si debba fare per risolvere i gravi problemi attuali. Ricorrono solo grandi lamentele con l'unico esito di trasformare il nostro Paese in una "landa di ululati solitari".

I nostri esperti di questioni politiche devono invece impegnarsi insieme per partorire idee nuove e credibili: Il Meic può fare questo servizio al Paese.

Chiudo con i doverosi ringraziamenti a coloro che hanno reso possibile bella questa Assemblea.